



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 15

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.*

**COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA  
E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI**

INDAGINE CONOSCITIVA SUI LIVELLI E I MECCANISMI  
DI TUTELA DEI DIRITTI UMANI, VIGENTI IN ITALIA  
E NELLA REALTÀ INTERNAZIONALE

20<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): mercoledì 1° luglio 2009

Presidenza del presidente MARCENARO

## I N D I C E

**Audizione di Noam Shalit, padre di Gilad Shalit,  
caporale dell'Esercito dello Stato di Israele, rapito nel 2006**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	<i>SHALIT</i> . . . . .	Pag. 4, 7
* COMPAGNA (PdL) . . . . .	5		
DELLA SETA (PD) . . . . .	7		
* GARAVAGLIA Mariapia (PD) . . . . .	6		

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-IO SUD: Misto-IS; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del regolamento, Noam Shalit, padre di Gilad Shalit, caporale dell'Esercito dello Stato di Israele.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione di Noam Shalit, padre di Gilad Shalit, caporale dell'Esercito dello Stato di Israele, rapito nel 2006**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale, sospesa nella seduta del 26 maggio scorso.

È oggi prevista l'audizione di Noam Shalit, padre di Gilad Shalit, caporale dell'Esercito dello Stato di Israele, rapito nel 2006. Esprimo, quindi, la mia personale emozione nell'aprire la seduta di oggi della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato, per questa presenza eccezionale del signor Noam Shalit. Do il benvenuto al nostro ospite, la cui presenza considero al tempo stesso un onore ed un contributo al lavoro della nostra Commissione, perché la situazione della quale lui stesso ci parlerà riguarda in modo profondo proprio il tema dei diritti umani.

Signor Noam Shalit, suo figlio, come credo sia noto, non è stato catturato durante un'azione di guerra, ma è stato rapito mentre presidiava il confine del suo Paese, che molti hanno definito un confine di pace. Si tratta di una persona che è stata trasformata in uno strumento, calpestando le garanzie dovute alla persona umana che tutte le convenzioni internazionali stabiliscono e tutte le regole del diritto internazionale prevedono.

Nella vicenda di Gilad Shalit la questione di fondo che emerge è quella della difesa dei diritti umani, perché si tratta di una persona della quale ne è stata cancellata l'umanità per ridurla a semplice simbolo o strumento, una circostanza del tutto inaccettabile. Dovranno essere condotte delle trattative e chi ha la responsabilità di condurle lo farà, ma che l'uomo diventi oggetto di trattativa di per sé costituisce un problema enorme, di fronte al quale credo sia necessaria una reazione.

Vorrei ricordare, perché restino agli atti, gli impegni che abbiamo preso in tal senso. La riunione di oggi nasce da tanti elementi. Innanzitutto da una sensibilità presente in Senato verso tali problematiche. Ricordo che la Commissione per i diritti umani si è recata a maggio a Gaza, in Cisgiordania e in Israele. In quella occasione ha incontrato, fra gli altri, gli esponenti della comunità italiana in Israele e a Gerusalemme, presieduta da Beniamino Lazar – con cui abbiamo un legame – che ha invitato la nostra

Commissione a seguire questa drammatica vicenda. Ci è gradita ogni occasione di interloquire e rispondere con una certa sollecitudine, come siamo riusciti a fare in questa occasione, alle domande che vengono da persone con le quali abbiamo buone relazioni e verso le quali nutriamo stima. L'incontro di oggi in Commissione è solo una tappa.

Quella di oggi è una giornata importante: il signor Shalit ha già incontrato il Presidente della Camera e il Presidente del Senato, che ha sollecitato la presentazione di un documento unitario su questo punto da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea. In serata ritirerà la cittadinanza onoraria che il Comune di Roma, compiendo una scelta importante, ha conferito oggi a Gilad Shalit, esponendone il ritratto in Campidoglio accompagnato dalla scritta: «Roma vuole il suo cittadino Gilad Shalit libero». La Commissione, naturalmente, partecipa a questo auspicio.

Chiedo a Noam Shalit di considerarci degli amici a sua disposizione. Quando riterrà che vi siano delle cose che sia utile e possibile fare, fra le tante persone e le tante forze potrà rivolgersi anche a noi (siamo persone capaci di stare al loro posto e non pensiamo di essere più importanti di quanto siamo). Quel poco che possiamo fare lo faremo.

Non aggiungo altro perché tutto il poco tempo a nostra disposizione appartiene al signor Shalit, al quale cedo la parola dandogli di nuovo il benvenuto e ringraziandolo per aver accettato il nostro invito.

*SHALIT.* Signor Presidente, ringraziandola, desidero dire che apprezzo moltissimo la sua disponibilità ad accogliermi in questa Commissione oggi e ad ascoltarmi. Sono rimasto commosso e molto favorevolmente impressionato dal suo impegno e dal suo gesto e soprattutto dal gesto della città di Roma e del suo sindaco Alemanno verso mio figlio.

Vorrei parlare in questa sede soprattutto degli aspetti umanitari di questa situazione. Come tutti sapete, mio figlio Gilad è ostaggio ormai da tre anni e ciò contro qualsiasi convenzione internazionale: è detenuto in completo isolamento da Hamas e i suoi carcerieri da tre anni non ci permettono di avere alcun contatto con lui. In effetti noi non siamo neanche in grado di avere alcuna informazione sulla sua condizione di salute psico-fisica.

Quando è stato rapito da Hamas tre anni fa, Gilad era molto giovane, non aveva neanche 20 anni, aveva appena superato l'esame di maturità ed era entrato nell'esercito da soli 11 mesi.

Il comportamento tenuto da Hamas, a mio modo di vedere, è inaccettabile ed intollerabile: credo che non ci siano scuse per tenere un ostaggio in quelle condizioni, senza permettere alcun contatto fra lui ed il mondo libero. Non mi riferisco qui alla soluzione del problema e del negoziato per uno scambio di detenuti, che Israele e Hamas stano cercando di portare avanti, con la mediazione egiziana, da quasi tre anni. Mi riferisco piuttosto all'aspetto umanitario di questa situazione ed in tal senso vorrei chiedere agli onorevoli membri di questa Commissione del Senato di aiutarci in base alle loro possibilità, facendo sentire la propria voce, mettendo questa vicenda all'ordine del giorno del Senato per tentare di sollecitare i

carcerieri ad adempiere ai loro doveri umanitari e permettere innanzitutto al Comitato internazionale della Croce Rossa di visitare Gilad dopo così tanti giorni, mesi ed anni.

Desidero ricordare anche un altro problema umanitario, che affligge la popolazione della Striscia di Gaza. Si tratta di persone innocenti, alle persone comuni che pagano il prezzo di questa avventura di Hamas, ormai triennale.

Come sapete, infatti, Israele ha proclamato l'assedio della Striscia di Gaza bloccando ogni scambio, tranne il passaggio degli aiuti umanitari e medici, creando una situazione molto difficile nella zona. Centinaia di migliaia di civili palestinesi innocenti sono tenuti ostaggio, sotto assedio, in una condizione di fame diffusa e di estrema povertà. Israele, con una risoluzione del Gabinetto di Governo, ha dichiarato che l'assedio verrà tolto non appena verrà liberato Gilad. Ovviamente lo Stato di Israele non chiede la liberazione di Gilad senza contropartita, essendo pronto a liberare centinaia di palestinesi, ivi comprese persone che si sono macchiate di delitti sanguinosi o che sono state condannate a vari ergastoli per aver commesso atti di terrorismo, uccidendo alcuni anni fa centinaia di civili israeliani innocenti.

Quindi, in effetti, ci sono due questioni umanitarie e chiederei a questa stimata Commissione di esprimere una propria opinione su entrambe. La prossima settimana mi recherò a Ginevra per testimoniare, sollevando la stessa questione, dinanzi alla Commissione d'inchiesta sul conflitto a Gaza delle Nazioni Unite, presieduta dal giudice Richard Goldstone, che sta indagando sui crimini di guerra e sulle violazioni dei diritti umani commessi nell'ambito di tale conflitto.

Vi ringrazio ancora per avermi ospitato e per aver ascoltato le mie parole.

PRESIDENTE. Ringrazio il signor Noam Shalit. Come già ho avuto occasione di dire pochi minuti fa nel corso dell'incontro con il Presidente del Senato, sono colpito dal fatto che una persona che convive da tanto tempo con un simile dolore e una tale preoccupazione mantenga una così forte lucidità ed una visione tanto profonda dei problemi che deve affrontare. Anche per questo esempio la ringraziamo moltissimo.

COMPAGNA (PDL). Tutti ci riconosciamo nell'espressione di solidarietà e vicinanza ideale che il presidente Marcenaro ha voluto esprimere nei confronti del signor Shalit.

Ricordo di aver conosciuto il signor Shalit poco prima di Natale, in un incontro a Parigi tra 80 parlamentari di vari Paesi europei. Erano presenti l'onorevole Pannella ed altri. Abbiamo avuto momenti di speranza e momenti di delusione e questo serve soltanto ad accentuare l'apprezzamento per le qualità di tenacia e di tenuta del padre di Gilad.

Abbiamo firmato diversi appelli e, a questo proposito, voglio chiederle se, a suo parere, si può fare qualcosa di più sul piano dell'istituzione della Croce Rossa internazionale, a mio giudizio ambigua in questa vi-

ceda in quanto non ha mantenuto le promesse su cui abbiamo costruito le nostre speranze, dopo alcuni incontri ad alto livello nella comunità internazionale.

PRESIDENTE. Senatore Compagna, al riguardo le comunico che questa mattina c'è stato un incontro con i rappresentanti della Croce Rossa.

GARAVAGLIA Mariapia (PD). Ciò che è stato appena detto a proposito della Croce Rossa internazionale, di cui ho avuto l'onore di essere per sette anni vice presidente, apre in me una ferita.

Caro signor Shalit, mi rendo conto di non sapere se davvero questa organizzazione, così importante quando si ha a che fare con i soggetti vulnerabili del mondo, abbia potuto fare tutto ciò che poteva. Questa Commissione preparerà senz'altro un documento che, in quanto sollecitato dallo stesso Presidente della nostra Assemblea, probabilmente sarà unanime, nonché incisivo e duro. Il nostro Paese ha la possibilità di contare di più di quanto abbia contato finora a molti livelli internazionali.

Presso Ginevra la Croce Rossa italiana è debole perché è al di fuori dello statuto internazionale in quanto è commissariata. Tuttavia siamo tra i Paesi donatori più attivi e quindi possiamo far sentire la nostra voce presso il Comitato internazionale. Con modestia, in punta di piedi, mi offro anche di tornare presso i miei colleghi, sul piano personale, per richiedere un'attenzione particolare. La Mezzaluna Rossa Palestinese ha ricevuto molti aiuti da parte nostra, grazie al livello di neutralità e di indipendenza del Movimento: anche se non è Società nazionale, è tuttavia associata alla Federazione; perciò credo che a livello internazionale dobbiamo far valere anche il suo impegno ad onorare i principi di Croce Rossa.

La Mezzaluna Rossa Palestinese deve aiutarci, perché se davvero la Federazione internazionale ha lavorato poco o male ora è necessario trovare un'interlocuzione nella stessa Mezzaluna Rossa. È il suo compito.

Sentendomi personalmente onorata di far parte di questo organismo, lavorerò, per quanto mi sarà consentito, sulla base dei documenti che usciranno dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato. Cercherò di spingere su questo dato anche sul piano personale, in virtù dei legami che ho avuto con la Mezzaluna Rossa. Sono stata eletta vice Presidente della Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, proprio perché italiana (quindi il nostro Paese ha questo credito, nei Paesi arabi, con la Mezzaluna Rossa).

Dal momento, però, che lei ha già avuto incontri a tutti i livelli e ha avuto modo di parlare con tutti, mi associo al senatore Compagna nel chiederle se c'è qualcosa di ulteriore e di diverso che possiamo fare, con più costanza e più forza. Le esprimo inoltre le mie felicitazioni e la mia gratitudine per la sua forza d'animo, che è un grande esempio per tutti coloro che vogliono costruire la pace in quella martoriata regione.

DELLA SETA (PD). Mi associo alle parole del Presidente e degli altri senatori nell'esprimere gratitudine al signor Shalit per essere oggi qui con noi a testimoniare la sua battaglia, che è una battaglia che naturalmente non ha confini e non può averne e il cui carattere universale viene ulteriormente rafforzato dalla cittadinanza onoraria che la città di Roma opportunamente ha deciso di conferire a suo figlio.

Mi limito a porre una breve domanda: anche in istituzioni internazionali, che dovrebbero essere totalmente neutrali ed indipendenti, talvolta si riscontrano atteggiamenti che appartengono alla sfera del cosiddetto doppiopesismo e valutazioni che non si addicono a organismi di tale livello. Le chiedo se in questi mesi ed anni in Israele, nel mondo arabo-palestinese, sia in quello israeliano, sia in quello dei Territori, si sono levate voci esplicite da parte di figure e personalità che abbiano dichiarato che siamo di fronte ad una violazione intollerabile da qualsiasi punto di vista dei diritti umani universali. Vorrei sapere se almeno in questa vicenda drammatica vi sia stato qualche segno di dialogo su un terreno che dovrebbe essere di condivisione tra tutte le persone di buona volontà e di buon senso.

SHALIT. Come sapete, in questo conflitto i palestinesi della striscia di Gaza non possono far sentire la propria voce. Non ci sono dei *mass media* liberi in quei territori e la popolazione non può protestare contro Hamas, su questioni che Hamas non gradisce che vengano sollevate. La protesta, quindi, viene solo da parte israeliana.

L'opinione pubblica israeliana, infatti, dà naturalmente sostegno alla nostra famiglia e a Gilad, la cui liberazione viene chiesta quotidianamente, insieme al riconoscimento dei suoi diritti umani fondamentali. Purtroppo, Hamas ignora qualsiasi aspetto inerente ai diritti umani e continua a negare ormai da tre anni quelli di mio figlio. Questa è la situazione.

Certo, in campo palestinese c'è un dibattito interno tra Fatah e Hamas ed è in corso un processo di riconciliazione, così come si stanno svolgendo dei negoziati che forse porteranno a qualche risultato, ma non ne sono sicuro, perché vi sono già stati numerosi tentativi di riconciliare le due parti che rappresentano il popolo palestinese.

Credo che la vostra voce, la voce dell'Italia, che è uno dei Paesi *leader* in Europa e nel mondo libero, sia molto importante. Personalmente, apprezzo molto il vostro impegno anche nell'espressione le vostre opinioni su questa vicenda.

Non dimentichiamoci che Gilad è anche cittadino europeo, oltre ad essere israeliano, perché possiede anche la cittadinanza francese. Quindi l'intera Comunità europea dovrebbe interessarsi alla prigionia di Gilad e far sentire la sua voce. Spero che L'Italia, così come la Francia, possano guidare gli sforzi della Comunità perché venga liberato quanto prima.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente Noam Shalit ed i senatori intervenuti nel dibattito.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 13,35.*